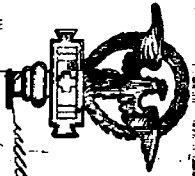


Sala Loggia A 5-1960

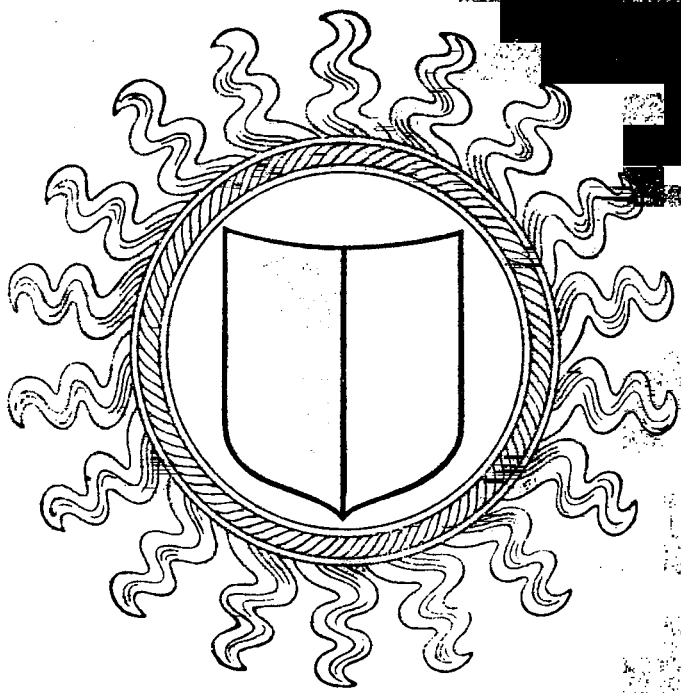
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

DICEMBRE 1960

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

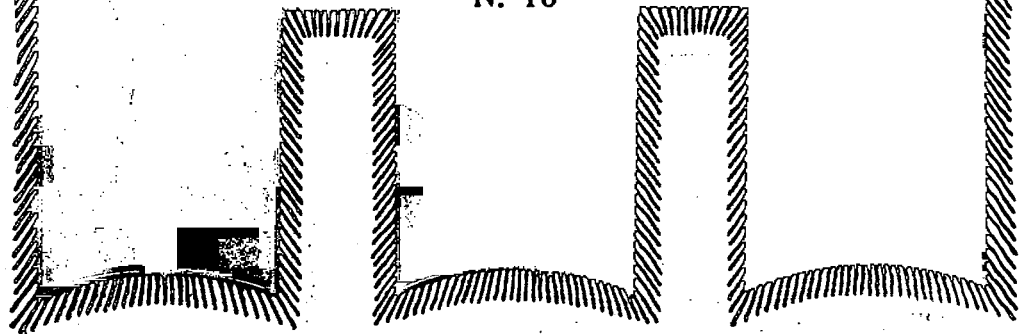


BERGOMONI



STUDI TASSIANI

N. 10



Vol. XXXIV (NUOVA SERIE LUGLIO - DICEMBRE) N. 3-4

TIPOGRAFIA EDITRICE G. SECOMANDI BERGAMO

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento al Vol. XXXIV - 1960 di BERGOMVM

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA "A. MAI", BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

In abbonamento a BERGOMVM fascicolo separato L. 1500

SOMMARIO

	Pagine	
<i>Premessa</i>	1-3	
SAGGI E STUDI:		
B. T. SOZZI: <i>Nota sull'episodio di Olindo e Sofronia</i>	5-9	
L. POMA: <i>Un manoscritto tassiano perduto e ritrovato: Il Cod. Torella</i>	11-51	
N. BONIFAZI: <i>G. B^a Pigna, il Tasso e il 'Ben Divino'</i>	53-71	
A. M. LAGOMARZINI: <i>Prima inchiesta sul 'Monte Oliveto'</i>	73-87	
BIBLIOGRAFIA:		
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani (1959)</i>	89-112	
MISCELLANEA:		
L. CARETTI: <i>Una nuova edizione di tutte le opere del Tasso</i>	113-116	
A. TORTORETO: <i>Questo libro è appartenuto a Torquato Tasso ... (Cod. Lat. Vat. 9966)</i>	117-128	
E. RAIMONDI: <i>Un nuovo libro tassiano di Ulrich Leo</i>	129-138	
RECENSIONI E SEGNALAZIONI: (a cura di A. AGAZZI, L. CARETTI, A. M. CARINI e S. ROMAGNOLI)		139-166
NOTIZIARIO		167-173
<i>Indice del volume XXXIV - Anno 1960</i>	177-179	
APPENDICE:		
<i>Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli. Studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI)	225-288	

PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata LIV	Italia L. 2000	—	Esterio L. 3000
Prezzo di ogni fascicolo semplice	Italia L. 750	—	Esterio L. 1000
Prezzo di ogni fascicolo arretrato	Italia L. 1500	—	Esterio L. 2000

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE « BERGOMVM » — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo

Illegible handwritten text at the top of the page.

STUDI TASSIANI

Anno X — 1960

N. 10

Con questo decimo fascicolo la rivista STUDI TASSIANI compie il suo primo decennio di vita, ed è motivo di soddisfazione per il Consiglio direttivo del «Centro di studi tassiani» di Bergamo rilevare che la sua rivista per riconoscimento di studiosi italiani e stranieri ha svolto un'opera proficua di preziosa informazione culturale e bibliografica, fornendo altresì contributi critici e filologici di notevole importanza.

È stata cura del Consiglio del Centro e del Comitato della rivista assicurare la regolare periodicità della pubblicazione e garantire ad ogni fascicolo, oltre alle recensioni dedicate alle nuove opere più importanti di argomento tassiano, una bibliografia ragionata ed aggiornata di tutto quanto si è pubblicato e si andava pubblicando in Italia e all'estero sull'autore della Liberata. Per quanto riguarda in particolare i contributi più propriamente di carattere critico o filologico, si è cercato di procurarsi la collaborazione dei tassisti più accreditati; e in proposito il Consiglio coglie l'occasione per rinnovare l'espressione della propria gratitudine a quanti, tutti disinteressatamente, hanno voluto dare l'apporto della propria opera, valsa a conferire a STUDI TASSIANI dignità e validità di pubblicazione rigorosamente scientifica.

STUDI TASSIANI, infatti, hanno potuto valersi dell'autorevole collaborazione di studiosi quali Giovanni Aquilecchia, Lanfranco Caretti, S. B. Chandler, Fredi

Chiappelli, Carlo Cordiè, Mario Fubini, J. G. Fucilla, Giovanni Getto, Adolfo Jenni, Ulrich Leo, Giorgio Petrocchi, Ezio Raimondi, e molti altri, anziani e giovanissimi.

Particolarmente utile è stata l'assidua collaborazione di Alessandro Tortoreto, a cui i tassisti serbano gratitudine per l'opera precisa di informazione bibliografica sul Tasso, che egli compie da alcuni decenni; e preziosa quella del prof. B. T. Sozzi, membro del Consiglio, libero docente presso l'Università di Pavia, che in questi anni si è assunto, tra l'altro, anche il compito dei rapporti coi collaboratori della rivista, e che ha, assieme al professore Caretti dell'Università di Pavia, avviato alla collaborazione a STUDI TASSIANI un gruppo di giovani di quella facoltà di lettere, i cui contributi, già pubblicati nei primi fascicoli del periodico, e continuati in questo decimo, fanno bene sperare per un attivo proseguimento degli studi sul Tasso.

In ogni fascicolo di STUDI TASSIANI, a partire dal n. 3, è apparsa regolarmente una puntata della ricca Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli (della quale si sta anche preparando una pubblicazione a parte), per iniziativa e sotto la direttiva del prof. Aldo Agazzi della Università di Padova, che del Locatelli è stato attivo collaboratore, e per le cure del prof. Tranquillo Frigeni. Della Bibliografia conservata presso la « Raccolta tassiana » della Biblioteca Civica di Bergamo, proprio quest'anno è stato stampato il Catalogo col contributo del Comune e della Banca Piccolo Credito Bergamasco: e il Centro deve gratitudine anche al Direttore della Biblioteca, prof. Luigi Chiodi, che fa parte dello stesso Comitato di redazione della rivista.

Le notevoli difficoltà di vario genere, specialmente organizzative e finanziarie, che la pubblicazione di riviste del genere di STUDI TASSIANI sono destinate a incontrare per loro natura, sono state fortunatamente

-superate via via mercè la liberalità di Enti Pubblici, primo tra essi il Comune di Bergamo che è stato sempre ed è largo di aiuto morale e materiale, oltre alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al Ministero della Pubblica Istruzione; di Società ed Istituzioni tra le quali la Banca Popolare di Bergamo rappresentata nel Consiglio prima dal compianto prof. Luigi Agliardi, ora dal Comm. Giacomo Bertacchi; di privati che generosamente si sono fatti sostenitori del Centro. In questo campo, oltre che per le iniziative che hanno portato alla costituzione ed alla affermazione del Centro di Studi tassiani, sempre sollecita e illuminata è stata l'attività dell'avvocato Francesco Speranza che ne è Presidente dalla fondazione; a lui STUDI TASSIANI devono l'aver raggiunto il primo decennio di vita, quando altri periodici del genere, pur sorretti spesso da editori di nome, sono stati costretti, con danno e rammarico degli studiosi, a sospendere le pubblicazioni.

Questo sommario consuntivo intende essere anche un atto di riflessione e di autocritica: il Consiglio si rende infatti conto come occorra far sì che la rivista assolva sempre meglio i compiti non facili che si è prefissi, che sono quelli di aprire cordialmente le sue pagine a tutti gli studi critici seri e positivi, originali e di prima mano, ai contributi filologici e linguistici rigorosi e di vera utilità, e di inibirle alle pure divagazioni, alle curiosità episodiche ed effimere, perseverando nello stesso tempo nell'opera di informazione obbiettiva e di bibliografia esauriente.

Per assolvere a questo compito STUDI TASSIANI rinnovano il loro cordiale invito ai tassisti italiani e stranieri perchè vogliano collaborare attivamente a fare sempre più di questa rivista il centro dell'attività critica sul Tasso in Italia e all'estero.

PRIMA INCHIESTA SUL 'MONTE OLIVETO'

I

Storia esterna

Nell'ultimo periodo dell'attività creatrice del Tasso, che è anche l'ultimo della sua vita, poichè vita ed opere vanno sempre unite nella vicenda tassiana, nè tribolazioni e dolori impedirono al poeta la sua attività, pur imponendo ad essa gravissime remore, si colloca la composizione del poemetto religioso il *Monte Oliveto*. Le notizie che ricaviamo dalle biografie e da alcune lettere tassiane permettono di ritagliare dalla vita di Torquato il breve periodo in cui nacque la piccola opera destinata a rimanere incompiuta.

Pur se non risultano esplicitamente le date esatte dell'inizio e dell'interruzione del frammento, esso fu composto presumibilmente e tra il luglio (1) e il settembre del 1588, durante un soggiorno del Tasso in Napoli, nel monastero di Monte Oliveto, in cui « amò meglio prender stanza... quantunque richiesto da' congiunti, dagli amici e dal fiore di quella nobiltà » (2). Il lavoro che il poeta dedicò al nuovo poemetto interruppe quello di ben maggior mole della continua ricorrezione e revisione della *Gerusalemme Liberata*, che egli febbrilmente por-

(1) « ...Sono occupatissimo in alcune mie opere, le quali spero che si divulgheranno con minor mia vergogna. Questa è la cagione c'ora non sia più lungo ne lo scrivere, o più diligente nel ringraziarla e nel riconoscere i miei debiti... » (T. TASSO, *Lettere*, ediz. Guasti, IV, n. 913: *A Gio. Battista Manso*, 12 luglio 1588). Poichè il 18 agosto (cfr. n. 5) egli promise di inviare il poemetto al Manso stesso, appena l'avesse finito (e doveva essere già avanti nel lavoro), perchè lo leggesse e lo giudicasse, è probabile che, tra le « opere » cui accenna nella lettera del 12 luglio, vi fosse anche il *Monte Oliveto*.

(2) G. J. FERRAZZI, *Torquato Tasso, studi biografici, critici, bibliografici*, Bassano, 1880, p. 366.

tava avanti nel suo soggiorno napoletano (3). Pregato infatti, dai monaci che l'ospitavano, di scrivere sull'origine della loro congregazione, per quanto già molto occupato e sempre tormentato dalle infermità, non seppe rifiutare questa cortesia a chi l'aveva tanto benevolmente accolto nel suo doloroso vagabondare (4). Il 18 agosto doveva averne già portato molto avanti la stesura se, scrivendo a G. B. Manso, prometteva di inviarglielo, per averne un giudizio, non appena l'avesse terminato (5). Nel mese di settembre, poi, il

(3) « ...Egli avea risoluto sino dal suo soggiorno di Mantova di riformare la sua Gerusalemme e di aggiungervi alcuni canti; ma distratto in quella corte da altre occupazioni, sembra che non avesse avuto agio di por mano a questa nuova fatica. In Roma bensì vi attese qualche poco, e poi in questi giorni a Napoli v'andò così felicemente avanzando il lavoro, che nel mese di giugno n'avea già composto oltre a dugento stanze. In fatti Camillo Pellegrino, in una sua lettera del primo di luglio 1588, dando notizia al Lombardelli dell'incontro che il nostro poeta aveva allora in Napoli, dice: Il sig. Tasso è a Napoli, ben veduto, pregiato e accarezzato da tutti; ma e' non vuole appoggiarsi a signore alcuno: recita da dugento stanze da frammettere ne' canti della sua Gerusalemme... ». Cfr. P. A. SERASSI, *La vita di T. Tasso*, ediz. Guasti, Firenze, Le Monnier, 1858, II, pp. 219 sgg.

(4) « ...Dovette però intralasciare alquanto l'opera incominciata, e ciò per compiacere i monaci di Monte Oliveto presso de' quali albergava, che gli faceano grandissima istanza perchè volesse scrivere un poema sopra l'origine della loro congregazione. La richiesta sarebbe paruta a chiunque altro importunissima, tanto più ch'egli era molto occupato, e tuttavia assai infermo: ma il Tasso, che non volea lasciarsi vincere di cortesia, trovandosi tanto ben accolto e favorito da que' gentilissimi padri, non potè negar loro cosa che desiderassero, anche a costo della propria sanità: e si diede perciò subito a comporre quel poemetto, che abbiamo in istampa, intitolato il Monte Oliveto, il quale tuttavia non è terminato, nè oltrepassa il primo libro contenente cento ottave... ». Cfr. P. A. SERASSI, *La vita di T. T.*, cit., II, p. 220. « ...Intanto i monaci olivetani che l'ospitavano, gli facevano grandi premure, perchè scrivesse qualche componimento ad esaltazione del loro ordine; e Torquato, che non ne negava mai nè questa volta poteva negare per cortesia, tralasciando la revisione del suo poema, si accinse alla nuova opera, cosicchè il 18 d'agosto ne dava notizia al Manso... Compose dunque in quel mese il primo libro del Monte Oliveto, in cui narò in 102 ottave l'origine della sacra congregazione... I successivi avvenimenti gli tolsero l'opportunità di continuare quest'operetta, che per allora rimase inedita... » (cfr. A. SOLERTI, *Vita di T. T.*, Torino, Loescher, 1895, I, p. 606).

(5) « ...Non ho ancora posto mano a lodare alcuno in rima perchè sono occupato in un mio picciolo poema sacro. Se Vostra Signoria si degnerà di leggerlo, glielo manderò subito che l'avrò finito, come a discreto stimatore e cortese giudice delle mie fatiche... » (T. TASSO, *Lettere*, cit., IV, n. 1007: A G. B. Manso, 18 agosto 1588). Riferiscono la notizia o il passo della lettera anche il Solerti e il Ferrazzi, mentre il Serassi, che dà come già terminato il primo libro alla data del 18 agosto, lascia intendere che il Tasso abbia scritto, pro-

Tasso inviò l'operetta al cardinale Antonio Carrafa, protettore dell'ordine olivetano, con una lettera in cui chiariva i motivi che l'avevano ispirata (6).

Il frammento del *Monte Oliveto* consta di 102 ottave e non di 100, come il Guasti e il Ferrazzi sostennero erroneamente, fondandosi sulle stampe del poemetto, le quali, sino all'edizione del Solerti, accoglievano soltanto 100 ottave (7).

Sia le lettere che le biografie del poeta non parlano di successive rielaborazioni dell'operetta, nè tanto meno di un suo proseguimento, sì che vien fatto di pensare che il Tasso abbia esaurito prestissimo il suo interesse per il nuovo poemetto, nato da ispirazione momentanea e da suggerimento esterno. Ed è probabile che le numerose correzioni e le varie lezioni che l'autografo rivela per alcune ottave, siano riportabili non ad epoca successiva, a posteriore ripensamento, ma testimonino l'inquieto comporre tassiano nella sua nervosa immediatezza.

mettendo l'invio del poemetto per averne un giudizio, al Marchese della Villa, e rimanda, in una nota alla p. 296 (ediz. cit. dove si trova, sì, un biglietto indirizzato al Marchese con il ringraziamento per un dono ricevuto, ma senza alcun accenno al poemetto e all'intenzione di farglielo avere («...Alli 18 d'agosto ne avea già terminato il primo libro e scrive allo stesso marchese che se voleasi degnare di leggerlo gliel'avrebbe mandato subito, come a discreto estimatore e cortese giudice delle sue fatiche...»). Cfr. P. A. SERASSI, *La vita di T. T.*, cit., II, p. 222).

(6) «... E' una sorta di infelicità il non poter numerare se non le cortesie ricevute, senza alcune de le usate. Però non poteva negar a questi padri, i quali m'avevano raccolto doppo l'infermità di dodici anni, anzi doppo molte infermità, di non scriver qualche cosa per lor soddisfazione. Lasciai dunque l'opere mie da parte: ed ancora infermo, e quasi disperato de la salute, cominciai, come vollero a poetare; acciocchè la mia poesia fosse quasi un riconoscimento de la lor grazia, e di carità... La mia volontà... era quella di far onore a questa Congregazione non ingiuria; onde avea deliberato, che questo poema fosse simile a gli altri miei, nè quali non sono stato soverchiamente lungo ne l'imitazione di quelle cose che non sono attè a ricevere ornamento, vaghezza e splendore di parole e d'elocuzione... » (T. TASSO, *Lettere*, cit., IV, n. 1046: *Al cardinale Antonio Carrafa*). Il Serassi suppone che la dedica al Carrafa fosse ispirata al Tasso dagli stessi monaci per desiderio dei quali avea composto il poemetto.

(7) Tanto il Guasti che il Ferrazzi, tuttavia, danno notizia, in nota, della pubblicazione isolata delle due ultime ottave, fino ad allora inedite, nell'opera: *Il trattato della dignità ed altri inediti scritti di Torquato Tasso*, a cura del cavaliere C. GAZZERA, Torino, Stamperia Reale, 1838. Il Guasti aggiunge che l'errore era anche del « pur diligente Serassi », il quale, anche non indicando il numero complessivo delle ottave, parla delle stanze 99 e 100 come delle ultime del poemetto..

II

L'autografo

Il manoscritto autografo del *Monte Oliveto* fu conservato per un certo periodo nella biblioteca di casa Albani a Roma. Offre questa indicazione per primo il Serassi in una lettera (8) e quindi nella sua *Vita di Torquato Tasso* (9), parlandone poi con una certa ampiezza nel catalogo dei manoscritti che si trova al termine di quest'opera (10), e dando alcune varianti dell'inizio della centesima ottava. Il Guasti invece, sia in una nota all'edizione da lui curata della biografia tassiana del Serassi (11) che nella sua edizione delle lettere del Tasso (12), dà la notizia che l'originale del poemetto è conservato alla biblioteca della Facoltà Medica di Montpellier, cui evidentemente era passato dalla sua primitiva sede. Nel frattempo tuttavia, e precisamente nel 1838, l'abate Costanzo Gazzera aveva non solo dato una parziale descrizione dell'originale del *Monte Oliveto* (13), confermandone la provenienza dalla biblioteca Albani

(8) La prima indicazione, in ordine cronologico, sul luogo di conservazione del manoscritto del *Monte Oliveto* si trova in una lettera di P. A. Serassi, a Gerolamo Tiraboschi, datata 6 maggio 1778: «...poi nella libreria di casa Albani ho trovato alcuni trattatelli non mai stampati, l'originale del poemetto del Monte Oliveto con molte belle correzioni...». Cfr. A. SOLERTI, *Vita di T. T.*, cit., II, p. 507.

(9) «L'originale di questo poemetto si conserva tuttavia qui in Roma nella libreria Albani, ricchissima non meno di preziosi manoscritti che di libri stampati. Vi sono in questo bel codicetto molte varie lezioni, e qualche stanza assai migliorata...» (P. A. SERASSI, *La Vita di T. T.*, cit., II, p. 221 n. 3).

(10) «...L'originale di questo poemetto, il quale non è che il primo libro di un poema più grande che il Tasso pensava di fare, si trova qui in Roma nella biblioteca Albani, ricchissima di libri stampati e manoscritti. Egli è un volumetto in quarto assai ben tenuto...» (*Catalogo de' Manoscritti, dell'Edizioni e delle traduzioni in diverse lingue delle Opere di Torquato Tasso*, in P. A. SERASSI, *La vita di T. T.*, cit., II, p. 366).

(11) «Oggi questo codicetto si conserva nella biblioteca della Facoltà Medica di Montpellier...». Cfr. 'postilla' del GUASTI in P. A. SERASSI, *La vita di T. T.*, cit., II, p. 367.

(12) «...L'originale si conservava in Roma nella biblioteca Albani, a' tempi del Serassi... Oggi quel codicetto si conserva nella biblioteca della Facoltà Medica di Montpellier...» (T. TASSO, *Lettere*, cit., IV, p. 48).

(13) «...In assai maggior pregio [rispetto ad un altro codice cartaceo del Tasso] è da tenere il codicetto in-4° piccolo, tutto di mano del Tasso, e che contiene la minuta, dirò così, o copia con pertinenti, cassature correzioni, so-

in Roma, ma aveva anche pubblicato le due ultime ottave del poemetto (14) mancanti in tutte le edizioni tassiane, sia particolari che generali, stampate fino a quel momento. Nel 1888 il Mazzatinti (15), facendo un elenco con descrizione dei manoscritti italiani della biblioteca della Facoltà di Medicina a Montpellier e trattando dell'esemplare 'francese' del *Mondo creato* (16) e delle sue varie lezioni manoscritte, scrive: «Parecchie di codeste varianti furono pubblicate da Gazzera, *Trattato della dignità* di Torquato Tasso, Torino, Stamperia Reale, 1838, p. 183 e sgg. coll'aggiunta di due ottave autografe che mancano nel testo a stampa e che riproduco... ». Un errore, dunque, che il Solerti definisce « di impaginazione » (17), gli fa attribuire al *Mondo creato* le due ultime sfortunate ottave del *Monte Oliveto*. Al n. 22 del suo catalogo il Mazzatinti registra, poi, il manoscritto del *Monte Oliveto* (18). Nel 1880

pra correzioni ecc. dell'autore del grazioso poemetto il Monte Oliveto. Non è senza difficoltà il poter trarre la vera e genuina lezione dai tanti modi diversi ivi notati, ond'esprimere la stessa idea, non bene sapendosi discernere in tanta varietà, quella che ad esso maggiormente sorrideva. Lasciate quindi — e per ora — da parte queste varie lezioni, abbiamo stimato di dover copiare e far pubbliche le due ultime ottave, con le quali termina il poemetto in questo codice e che mancano in tutte le edizioni di esso fatte sinora. E' questo pure quel manoscritto originale indicato dal Serassi, e che si serbava nella biblioteca Albani... » Cfr. *Trattato della dignità ed altri inediti scritti di TORQUATO TASSO; premessa una notizia intorno ai codici manoscritti di cose italiane conservati nelle biblioteche del Mezzodi della Francia ed un cenno sulle antichità di quella regione, del cavaliere COSTANZO GAZZERA*, Torino, Stamperia Reale, 1838, p. 87.

(14) *Ibidem*, p. 195.

(15) *Manoscritti Italiani delle Biblioteche di Francia*, a cura di G. MAZZATINTI, III, Roma, 1888, p. 77.

(16) « N. 21 (273: Sec. XVII; Albani?): Le sette giornate / del Mondo Creato / del sig. Torquato Tasso / all'illustrissimo signore / il sig. Gio. Battista Vittorio / Nepote di N.S. (esempl. a stampa). In Viterbo / appresso Girolamo Discepolo, 1607 / con licenza de' Superiori e con privilegi ». (*Ibidem*).

(17) « Il Mazzatinti, sebbene citi il Gazzera, per errore di impaginazione ristampa le due ottave in modo che appaiano come appartenenti al *Mondo Creato*, del quale ms. (n. 21) succede l'illustrazione nella stessa p. 77 ». Cfr. *Poemi minori di Torquato Tasso*, edizione critica a cura di A. SOLERTI, Bologna, Zanichelli, 1891, I, p. LXXII. In verità invece di succede deve leggersi precede.

(18) « N. 22 (273 bis: Sec. XVI; Albani?) Il Monte Oliveto di Torquato Tasso, lib. I autogr.; con molte cancellature e correzioni ». Cfr. *Manoscritti Italiani ecc.*, cit., III, p. 77.

il Ferrazzi avverte, ancora una volta, che il codicetto autografo si trova a Montpellier e dà notizia della pubblicazione delle due ultime ottave ad opera del Gazzera. Il Solerti, infine, ripercorre rapidamente la storia dei passaggi dell'autografo dall'Italia alla Francia, ricordando il giudizio del Serassi sul testo alquanto tormentato del poemetto ed indicando brevemente le novità offerte dalla sua edizione.

Pur non avendo visto personalmente il codice, ho potuto averne, per gentile interessamento di Lanfranco Caretti, una copia microfilmata. In una delle prime carte del codice è l'indicazione di un controllo eseguito sull'opera, il 12 aprile 1895, dal quale risulta che essa si compone di 5 cc. bianche preliminari, 52 cc. manoscritte e 11 cc. bianche, alla fine, tutte complete tranne due leggeri strappi nel margine inferiore delle cc. 35 e 45 (19). Una descrizione analoga del codice ha dato il Castets nella «*Révue des langues romanes*» (20) con la precisazione che le carte sono scritte sia sul retto che sul verso, un'ottava per carta (21). Ancora una volta vi è ricordata la pubblicazione delle due ultime ottave da parte del Gazzera e la loro riproduzione, con errata attribuzione, nel catalogo del Mazzatinti, e vi è posto in rilievo il laborioso impegno di correzione e di rifacimento che l'autografo rivela (22).

(19) L'indicazione reperibile nel codice è questa: «*Le présent manuscrit, inscrit à l'inventaire de la Bibliothèque Universitaire sous la cote H 273 bis, a été collationné ce jourd'hui douze avril mil huit cent quatre vingt quinze par le Bibliothécaire en chef soussigné. Il a été reconnu qu'il se compose de cinq feuillets blancs préliminaires, cinquante deux feuillets manuscrits et onze feuillets blancs à la fin. Le manuscrit a été trouvé complet et en bon état sauf deux légères déchirures au milieu de la marge inférieure des feuillets trente cinq et quarante cinq. Montpellier le 12 avril 1895*».

(20) «*Révue des langues romanes*», LXII (1923), pp. 225 sgg.

(21) «*...Notre manuscrit, sur papier, comprend: 5 feuillets préliminaires en blanc, 52 feuillets écrits au recto et au verso; une octave à la page: 11 feuillets en blanc. Au f. 52v, après la dernière octave, on lit: Il fine del Pmo libro. L'ignore si ailleurs l'on a trouvé trace d'un second livre...*» (*Ibidem*, p. 258).

(22) «*...Tout entier de la main du Tasse, ce manuscrit, sorte de carnet de travail, a le mérite que l'on suit pas à pas l'auteur procédant à la plus consciencieuse rédaction: hésitation, remaniements, son goût scrupuleux de grand styliste. s'y révèle, sans parfois en dissimuler les défaillances en cette nevrante période de la vie du poète...*» (*Ibidem*, p. 258).

III

Le stampe

Il *Monte Oliveto* ha avuto numerose edizioni sia complete (23) che parziali, dalla prima stampa del 1605 in poi. Darò ora di seguito l'elenco di tutte le edizioni da me conosciute e consultate.

1605

Il poema fu stampato per la prima volta a Ferrara nel 1605, per iniziativa del Padre don Michelangelo Bonaverti, che lo dedicò al Padre don Angelomaria Alchiggi da Milano, visitatore e abate del monastero di Villanuova in Lombardia.

Il / Montoliveto / Del Signor / Torquato Tasso / Nuovamente posto in luce / Con aggiunta d'un Dialogo, che tratta / l'Historia dell'istesso Poema / Con licenza de' Superiori. M.DC.V. / In Ferrara, Per Vittorio Baldini, / Stampatore Camerale.

Un esemplare si trova presso la biblioteca Civica di Bergamo (24) ed è di complessive cc. nn. 52. Sul verso del frontespizio è la lettera del Bonaverti all'Alchiggi con la data: « Di San Giorgio di Ferrara, li vj d'Aprile 1605 ». Segue, dalla c. 2r, il poema col titolo: *Il principio / di / Montoliveto, / Nuoua Gemma del Tasso*. La c. 2v reca le prime tre ottave, quattro ne hanno tutte le successive fino alla c. 14r. Alla c. 14v è l'ultima ottava stampata, la centesima, seguita dall'avvertenza: « Il resto manca ». Fanno seguito al poema, in questa sua prima edizione, una canzone dal titolo *Nel Venerdì Santo* che occupa le cc. nn. 15-16r, (25) il sonetto *Se pietà, se bontà, se puro zelo* alla c. 16v (26) e infine il dialogo del Bonaverti, che col frontespizio (27) e la lettera d'indirizzo ai Novizi della Congregazione Olivetana occupa le cc. nn. 17-50r. Chiude il libro il *Registro* alla c. 50v.

(23) Si intende questo « complete » come riferentesi al complesso delle prime cento ottave, con l'esclusione delle due ultime, che, come si è visto, ebbero vicenda indipendente.

(24) Cfr. il catalogo *La raccolta tassiana della Biblioteca Civica « A. Mai » di Bergamo*, Bergamo, 1960, p. 233.

(25) Subito dopo la fine del *Monte Oliveto* è indicata l'occasione in cui tale canzone fu composta: *Ritrovandosi l'Autore in Montoliveto di Firenze compose (a prieghi di quell'Abbate) la seguente Canzone sopra la Croce, et morte di Christo.*

(26) Il titolo è *Sonetto fatto nel Ministero di Montoliveto Maggiore a' Chiusure. Il Tasso a gli R.R. Monaci.*

(27) *Il / Miracoloso / Principio / de la Congregatione / di S. Maria di Montoliveto / Descritto in Dialogo dal R. P. D. Michelagnolo / da Ferrara. / Dove si espongono i Geroglifi Divini, e gli Misterii / sacri d'intorno l'imprese di essa / Congregatione / In Ferrara, Per Vittorio Baldini, / Stampatore Camerale.*

Dalla lettera dedicatoria del Bonaverti risulta che « Il Montoliveto del Sig. Torquato Tasso... passava già quasi furtivo di mano in mano, et così lacerato, e sì mal ridotto, che non si potea godere, non che gustar', et ammirare la sua bellezza... » sì che il Padre « compatendolo » procurò « con ogni industria di rimirarlo con pazienza, e trarne fidelissima copia dal vero Originale » che egli dice non aver avuto « dal proprio Facitore l'ultima mano ». Il Guasti (28), il Serassi (29) e il Solerti (30) danno notizia esatta di questa prima edizione del poemetto, mentre il Ferrazzi (31) indica il 1607 come data della medesima edizione, con un errore che non ha però seguito (32).

1608

A soli tre anni di distanza dalla precedente, il *Monte Oliveto* conosce una seconda edizione, non più però a sé, ma in una delle varie raccolte tassiane sotto il titolo generale di *Rime*. Alla c. 1 è il titolo: *Delle rime / del signor / Torquato Tasso / Parte Quarta / Il principio, e l'origine della / Congregazione di Mon / te Oliveto / Nuova Gemma del Tasso*. Segue la prima ottava del poema e poi dalla c. 2 alla c. 34 le successive fino alla centesima, tre per pagina. Precedono il poema: il frontespizio dell'opera: *Delle / Rime / del / Sig. Torquato / Tasso / Parte Quarta. / All'Illustriss. Signore / Il sig. Gio. Battista / Manso dedicate / Con Licentia de' Superiori, et Privilegio / In Venetia, M DC VIII / Appresso Evangelista Deuchino, / et Gio. Battista Pulciani; un Sonetto / Di D. Nicolò de gli Oddi / Padovano. / Al Sig. Torquato Tasso; la Tavola / De Gli Argomenti / Della Quarta Parte delle / Rime del Sig. Torquato / Tasso, posti per ordine / d'Alfabetto*, che occupa 11 cc. nn. ed è seguita da una carta bianca immediatamente precedente l'inizio del poema.

1621

Il poema occupa le pp. 34-59 iniziando subito sotto il titolo: *Il principio, e l'origine della Congregazione di / Monte Oliveto*. Precede il titolo un frontespizio parziale: *Delle / Rime Sacre / del Sig. Torquato / Tasso / Parte Ottava*. Il frontespizio generale dell'opera è invece il seguente: *Rime / del Signor / Torquato Tasso / Divise in / Amoroze / Imenei / Lugubri / Boscherezze / Heroiche / Sacre / Maritime / Morali / e Varie / Con gli argomenti ad ogni compositione / Fatica del Sig. / Carlo Fiamma / Aggiuntavi la vita, et sentenze dell'Autore / Scritta dall'Illustriss. Sig. / Gio. Battista Manso / All' Ill. et Ecc. Sig. il Sig. / Lorenzo Veniero / Procuratore di S. Marco / In Venetia, MDCXXI / Appresso Evangelista Deuchino / Con licentia, et Privilegio*.

(28) T. TASSO, *Lettere*, cit., IV, p. 48.

(29) P. A. SERASSI, *La vita di T. T.*, cit., II, p. 220 n. 3.

(30) *I Poemi minori di T. T.*, cit., I, p. LXXIII. Alla nota 3, nella stessa pagina, il Solerti dà anche un sommario elenco delle altre edizioni.

(31) G. J. FERRAZZI, *Torquato Tasso, studi ecc.*, cit., p. 367 n. 1.

(32) Il GRAESSE, in *Trésor des livres rares et précieux*, VI, seconda parte, Dresda, 1867, a p. 37 registra il *Monte Oliveto*, col suo frontespizio, indicando come data dell'edizione Baldini il 1665, con un evidente errore per 1605.

1622

Il poema inizia alla p. 1, sotto il titolo: *Delle rime / del Signor / Torquato Tasso / Parte Quarta / Il principio e l'origine della / Congregazione di Mon/te Oliveto / Nuova Gemma del Tasso*. Seguè la prima ottava del poema e poi dalla p. 2 alla p. 34 le successive, tre per pagina. Il poema è preceduto dal frontespizio dell'intera parte quarta: *Delle / Rime / del / Sig. Torquato / Tasso / Parte Quarta / Con Licentia de' Superiori, et / Privilegio / In Milano / Appresso Gio. Battista Bidelli / MDCXXII*; da un Sonetto / *Di D. Nicolò degli Oddi / Padovano / Al Sig. Torquato Tasso*; dalla Tavola / *De Gli Argomenti / Della Quarta parte delle Ri / me del Sig. Torquato Tas / so, posti per ordine / d'Alfabetto* (33). Per la struttura generale e la impaginazione del poemetto, questa edizione milanese appare molto vicina a quella veneziana del 1608 (34).

A partire dalle edizioni settecentesche fino all'edizione del Solerti il *Monte Oliveto* è sempre ristampato nelle *Opere* complete del Tasso. Nel corso del Settecento due sono le ristampe del *Monte Oliveto*, entrambe nella prima metà del secolo, fiorentina la prima, veneziana la seconda.

1724

Il poema, senza titolo, è stampato dalla p. 598, che reca sei ottave su una sola colonna, alla p. 606, su due colonne per pagina. Termina, con l'avvertenza « Il resto manca », dopo l'ottava n. 100. L'operetta fa parte della sezione *Rime sacre / e morali / Parte terza*, nel volume *Opere / di / Torquato / Tasso / Tomo Secondo / In Firenze MDCCXXIV / Nella Stamperia di S.A.R. per li Tartini, e Franchi / Con licenza de' Superiori*. Il frontespizio generale dell'opera è: *Opere / di / Torquato Tasso / Colle controversie / sopra la / Gerusalemme Liberata / Divise in sei Tomi / In Firenze MDCCXXIV / Nella Stamperia di S.A.R. per li Tartini, e Franchi / con licenza de' Superiori*.

1736

Anche in quest'edizione il poema è stampato senza titolo dalla p. 372 alla p. 381 e termina con l'avvertenza « Il resto manca ». Fa parte della sezione *Rime / Sacre, e morali / Parte terza*, nel volume *Delle / Opere / di / Torquato Tasso, / Con le controversie / sopra / la Gerusalemme / Liberata / E con le Annotazioni intere di varj Autori, notabilmente / in questa impressione accresciute, / Volume Sesto / In Venezia, / Appresso Steffano Monti, e N. N. Compagno / MDCCXXXVI / Con Licenza De' Superiori, e Privilegio*.

(33) Il Solerti indica, per questa stampa, la data 1619 che è in realtà la data di pubblicazione della Parte prima. Cfr. *I Poemi minori di T. T.*, cit., I, p. LXXIII n. 3.

(34) Ha la segnatura: *Tassiana - H, I, 22*, e non è ricordata nel catalogo *La raccolta tassiana della Biblioteca Civica « A. Mai », di Bergamo*, cit.

Le ristampe ottocentesche delle *Opere* del Tasso sono numerose e in ognuna di esse trova posto il *Monte Oliveto*.

1822

E' la prima del secolo ed esce a Pisa. Il poema vi è stampato col titolo *Origine / della Congregazione / di Monte Oliveto* (35) ed occupa le pp. 95-120, una colonna per pagina. Fa parte della sezione *Rime / di / Torquato Tasso / Parte terza / Rime Sacre e Morali*; il frontespizio generale del volume è il seguente: *Opere / di / Torquato Tasso / Colle controversie sulla / Gerusalemme / Poste in migliore ordine, ricorrette / sull'edizione fiorentina, ed illustrate dal professore Gio. Rosini / vol. VI / Pisa / Presso Niccolò Capurro / MDCCCXXII.*

1833

In questa seconda edizione ottocentesca il poema, che occupa le pp. 966-972, ha il titolo *Origine della Congregazione di Monte Oliveto* e si trova nella sezione *Rime / Sacre e Morali delle Opere complete / di / Torquato Tasso / in Verso ed in Prosa / Volume primo / Venezia / Coi tipi di Giuseppe Picotti / A spese di alcuni Bibliofili / 1833* (36).

1835

E' ancora un'edizione veneziana. Il poema, col suo titolo *Origine della Congregazione di Monte Oliveto* occupa le pp. 966-972 nella sezione *Rime / sacre e morali* del volume *Tutte le poesie di Torquato Tasso col trattato del Poema Eroico, i Discorsi dell'Arte Poetica e la Vita scritta dal Manso. Vol. I, parte II. Venezia, co' tipi di Luigi Plet, 1835* (37).

A questo punto troviamo nella storia delle edizioni del *Monte Oliveto* due stampe napoletane che non presentano alcuna differenza tra loro se non nella data di pubblicazione ed in un particolare del frontespizio.

1840

Origine della Congregazione di Monte Oliveto, pp. 472-479, su due co-

(35) A piè della p. 95, segnata da un asterisco, è una « nota dell'editore »: *Fu scritto dal Tasso questo componimento nel 1588, mentre stava presso i Monaci di Monte Oliveto, in Napoli.*

(36) Una nota a p. 23 del catalogo *La raccolta tassiana della Biblioteca Civica « A. Mai » di Bergamo*, cit., avverte: « L'ed. fu condotta su quella di Pisa; non vi figurano però gli scritti delle Controversie... ».

(37) E' ancora la prima parte dell'edizione Picotti, 1833, ristampata in un volume unico e con diverso frontespizio. Il testo è soltanto una ristampa senza mutamenti.

lonne, nella sezione: *Rime / sacre e morali delle Opere / di / Torquato Tasso / Volume secondo / Napoli / Stabilimento del Guttemberg / 1840* (38).

1848

Origine della Congregazione di Monte Oliveto, pp. 472-479, su due colonne, nella sezione: *Rime / sacre e morali delle Opere / di / Torquato Tasso / Volume secondo / Napoli / Dallo Stabilimento del Guttemberg / 1848* (39).

1867

Alle due edizioni napoletane ne tien dietro ancora una veneziana, in cui il *Monte Oliveto* è stampato col suo titolo *Origine della Congregazione di Monte Oliveto* ed occupa le pp. 966-972 della sezione *Rime / Sacre e morali* nell'edizione delle *Opere complete / di / Torquato Tasso / In verso e in prosa / Volume secondo / Venezia 1867*. Ne fu editore l'Antonelli.

A questo punto si conclude la serie delle ristampe del *Monte Oliveto* nelle raccolte generali delle *Opere* del Tasso. Il poema ha infatti, sul finire dell'800, un'edizione critica, curata da Angelo Solerti.

1891

Poemi minori di Torquato Tasso, edizione critica a cura di Angelo Solerti, volume primo, Bologna, Zanichelli, 1891. Il poema occupa le pp. 341-379 col titolo: *Il Monte Oliveto / di / Torquato Tasso / A l'Illustriss. e Reverendiss. / Cardinale Antonio Carrafa / Protettore de l'Ordine Olivetano*. Il Solerti stesso, nell'introduzione a questa sua edizione, indica le novità su cui fonda questa sua fatica e il suo tentativo di ricondurre il testo alla forma da lui ritenuta la più vicina al volere dell'autore (40). L'edizione del Solerti è fino ad ora

(38) Appare come unitariamente pubblicata in data 1840, ma in realtà uscì a dispense negli anni 1839-1842.

(39) Ha lo stesso contenuto della precedente, ma con un nuovo frontespizio, sotto il quale, però, in questo secondo volume, c'è ancora il frontespizio dell'edizione 1840.

(40) «...Il Serassi diceva che con questo manoscritto non si potrebbe migliorar punto il testo che abbiamo in istampa... Giudicheranno gli studiosi fino a che punto ciò fosse vero; io ho avuto le varianti e le correzioni dal gentile prof. Léon G. Pellissier, al quale rendo tanto più vive grazie per la pazienza e per la cura minuziosa adoperata in quanto che le numerose lezioni, cassature e sovrapposizioni rendevano assai difficile l'impresa... ». (*I Poemi minori di T. Tasso*, cit., I, p. LXXII). A Roma, nella piccola biblioteca di S. Onofrio, dove si trovano le edizioni del Tasso che erano di proprietà del Solerti, c'è la prima edizione del *Monte Oliveto*, 1605, con le varianti di Montpellier di mano del Pellissier.

l'ultima completa del *Monte Oliveto* ed è quella che ci proponiamo di migliorare con la nostra, tenendo conto di una diretta consultazione dell'originale di Montpellier.

Scelte antologiche

Nel Novecento, in tre successive raccolte antologiche di opere del Tasso, troviamo ristampati frammenti del *Monte Oliveto*.

La prima raccolta è quella che reca il titolo: *Opere minori in versi e in prosa di Torquato Tasso, scelte e commentate da Rosolino Guastalla, Livorno, Raffaello Giusti editore, libraio-tipografo, 1915*. Alla p. 41 troviamo infatti la dicitura: *Dal Monte Oliveto / Esortazione a fuggire il peccato*. Seguono, nella stessa pagina e nella p. 42, le ottave 19-22 (41). In nota il Guastalla chiama il *Monte Oliveto* « ...l'opera, non perfetta, della età più matura, quando il Poeta, devastato nel corpo e nell'animo, col continuo assillo dei suoi dubbi religiosi, vaga di città in città, da un capo all'altro d'Italia... ».

La seconda raccolta antologica ha il titolo: *Torquato Tasso / La Gerusalemme Liberata e le Opere Minori in prosa e in versi a cura di Guido Vitaletti, Torino, Libreria Editrice Internazionale Paolo Viano, 1920*. Sotto la dicitura, *Dal Monte Oliveto* troviamo la didascalia *Esortazione a fuggire il peccato* cui seguono le ottave 19-22; viene poi una seconda didascalia *Vanitas vanitatum* con l'ottava 29, cui segue una terza didascalia *Ascetismo* con l'ottava 47. In nota il Vitaletti ripete sommariamente le circostanze della composizione del pometto che egli definisce sbrigativamente « il poema della decrepitezza ».

La terza ed ultima raccolta antologica delle opere tassiane in cui compare il *Monte Oliveto* porta il titolo: *Torquato Tasso / Scelta dalle Rime e dai Poemi minori, introduzione e commento a cura di Gino Francesco Gobbi, Carlo Signorelli Editore, Milano*. La data è il 1929. A p. 109 si trova una *Notizia sul Monte Oliveto* che ripete in breve la storia del poema con alcune inesattezze (42). Infine sotto il titolo *Parla il Santo*, da p. 110 a p. 112, sono stampate le ottave n. 69-75.

IV

Manchevolezze dell'edizione Solerti e premesse per una nuova edizione

Esaminate le circostanze della composizione, le vicende dell'autografo e la storia delle edizioni del *Monte Oliveto*, e creata in

(41) La numerazione indicata per le ottave, stampate in questa e nelle altre antologie, è quella dell'edizione Solerti.

(42) Come quando afferma che « ...non fu pubblicato che postumo nel 1605, con due ottave più delle cento che numerava dapprima... ». Il *più* appare evidentemente da sostituire con *meno*, mentre non si capisce bene cosa voglia indicare il *dapprima*.

tal modo la possibilità di seguire l'evoluzione del testo dalla sua prima stesura fitta di varianti, dovute alla mutevole ispirazione dell'autore, via via attraverso i malintesi e le alterazioni delle stampe, è tempo ora di cercare veramente, e su criteri più fondati di quanto non sia stato fatto finora, di ricondurre il testo alla forma più vicina alla volontà ultima del poeta, quale risulta dai suoi personali interventi sul frammento, e non quale l'hanno ridotta le vicende della sua trasmissione, cioè errori o volontarie distorsioni dei vari editori.

Il testo dato dal Solerti si fregia dell'etichetta di edizione critica, ma l'editore è ben lontano dall'essersi attenuto a criteri filologicamente validi e, nella incertezza della sua disamina, non mostra neppure coerenza a se stesso nè tanto meno di essere padrone di un definito criterio organizzatore del materiale raccolto. Partito da un'incerta conoscenza dei testi (il suo sommario elenco delle edizioni si ferma a quelle del Seicento e genericamente registra l'uscita del *Monte Oliveto* nelle raccolte generali delle *Opere*, senza indicazione ed elencazione bibliograficamente esatta di esse), non ne dà alcuna classificazione, nè spiega o giustifica i criteri seguiti per la sua edizione. Oscilla così incoerentemente, contaminando le varie lezioni, tra i molteplici testimoni, dando la preferenza ora all'una ora all'altra delle tradizioni, non tenendo il debito conto dell'autografo, che conosce poco e male attraverso la relazione, spesso errata, fattagli del Pélissier (43), dando in nota varianti non ben distinte, ma indicate con confusa approssimazione e inframmezzate da giudizi personali sull'ordine cronologico delle

(43) Darò ora alcuni esempi, tra i moltissimi che sarebbe possibile elencare, di errate varianti attribuite all'autografo nell'edizione Solerti, che indico con la sigla (Sol.), ponendo a fianco la lezione esatta manoscritta, che indico con la sigla (ms.).

- | | | | |
|---------------|----|--------|---|
| Ottava 1, v. | 5: | (Sol.) | <i>Riempi, e co' la terra reggi...</i> |
| | | (ms.) | <i>Riempi co' la terra e reggi...</i> |
| Ottava 7, v. | 8: | (Sol.) | <i>sumeva</i> |
| | | (ms.) | <i>haveva</i> |
| Ottava 14, v. | 3: | (Sol.) | <i>Alto pensier che a noi discopri...</i> |
| | | (ms.) | <i>Alto pensier ch'a noi discopri...</i> |

Il Solerti nel testo adotta poi la lezione *Altissimo pensier che scopri il vero*, che è nell'autografo cassata e sostituita da *alto pensier ch'a noi discopri*, sostenendo, contro le resultanze evidenti del ms., che il Tasso tornò, alla fine ad essa.

- | | | | |
|---------------|----|--------|--|
| Ottava 16, v. | 1: | (Sol.) | <i>E la sua fede ritrovò ne l'onde.</i> |
| | | (ms.) | <i>E la sua fede ritrovò tra l'onde.</i> |

varianti stesse, in palese contrasto con quanto il manoscritto rivela. Non raramente poi il Solerti introduce emendamenti arbitrari e personali, tralasciando talora nel corpo dei versi parole determinanti per la correttezza metrica e per il significato del contesto (44). Assoluta è poi la trascuratezza per quanto riguarda la punteggiatura originaria, abbastanza chiara e spesso perfetta nel manoscritto, sostituita da una punteggiatura arbitraria e contrastante anche con la tradizione delle stampe, nonchè l'ignoranza della lingua e ortografia del Tasso, soprattutto per ciò che si riferisce alle frequenti e abbastanza consuete aferesi ed elisioni tassiane, sistematicamente qui ignorate per l'uso di forme più piane e correnti (45), a forme grammaticali in esiti verbali o sostantivali (46), a raddoppiamenti e scempiamenti consonantici e alla separazione di parole (47).

(44) Come accade nell'ottava 5 (v. 5) dove la lezione Solerti è *Non che questi: ond'io tento alzarli*, con palese violazione metrica, di fronte alla lezione del ms.: *Non che questi ond'io tento in vano alzarli*. Le altre stampe hanno: *indarno*.

- (45) Ottava 14, v. 5: (Sol.) *ove ogn'impero*
 (ms.) *ov'ogni impero.*
- Ottava 21, v. 3: (Sol.) *e in suo potere*
 (ms.) *e 'n suo potere.*
- Ottava 23, v. 2: (Sol.) *e il suo spavento*
 (ms.) *e 'l suo spavento.*
- v. 5: (Sol.) *con timore*
 (ms.) *co 'l timore*
- Ottava 25, v. 6: (Sol.) *onde il dì*
 (ms.) *ond' il dì.*
- Ottava 26, v. 4: (Sol.) *e in lieta vista*
 (ms.) *e 'n lieta vista.*
- v. 8: (Sol.) *che in falso.*
 (ms.) *che 'n falso.*
- (46) Ottava 5, v. 3: (Sol.) *onorarti*
 (ms.) *honorarte.*
- Ottava 8, v. 4: (Sol.) *lungi*
 (ms.) *lunge.*
- Ottava 29, v. 7/8: (Sol.) *parmi / armi*
 (ms.) *parme / arme.*
- Ottava 33, v. 7: (Sol.) *l'ali*
 (ms.) *l'ale.*
- (47) Ottava 2, v. 6: (Sol.) *esempio*
 (ms.) *esempio.*
- Ottava 5, v. 1: (Sol.) *appena*
 (ms.) *a pena.*
- Ottava 21, v. 5: (Sol.) *se l'aggiunge*
 (ms.) *se l'aggiunge.*

Per queste considerazioni e per tutte le altre che si possono fare e si faranno a suo tempo, è evidente l'inadeguatezza dell'ultima edizione del *Monte Oliveto* se considerata in rapporto ai criteri filologici più avanzati e moderni, ed è chiaro che il nuovo testo dovrà fondarsi su basi molto più salde e chiaramente dichiarate, prendendo come punto di partenza l'autografo, che è la fonte più sicura e preziosamente usufruibile nel tentativo di ricondurre il poema alla forma il più possibile vicina a quella voluta dall'autore, con il sostegno della collazione completa di tutta la tradizione, con un esauriente spoglio linguistico e con un apparato sintetico che contenga le varianti ordinate ed illustrate.

ANNA MARIA LAGOMARZINI

Ottava 21, v.	6:	(Sol.)	<i>avvolto.</i>
		(ms.)	<i>involto.</i>
Ottava 26, v.	2:	(Sol.)	<i>conviene</i>
		(ms.)	<i>convene.</i>
Ottava 28, v.	4:	(Sol.)	<i>amplissimo</i>
		(ms.)	<i>ampissimo.</i>
Ottava 31, v.	3:	(Sol.)	<i>esaltato</i>
		(ms.)	<i>essaltato.</i>

